



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

[martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it](mailto:martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it)

[www.pievedisesto.it](http://www.pievedisesto.it)

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no  
XVIII Domenica del T. O., 3 agosto 2025

Liturgia della parola: \* Qo 1,2;2,21-23; \*\* Col 3,1-5.9-11; \*\*\* Lc 12,13-21  
*La Preghiera: Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.*

Apparentemente segnata da una riflessione sulla caducità della vita, in realtà le letture di questa domenica pongono la domanda su come vivere il rapporto con i beni terreni e materiali così che questo sia secondo il disegno che Dio ha voluto annunciare attraverso il creato e rendere manifesto in Cristo.

Il breve brano di Qoelet è il testo più difficile e, proprio per questo, più facilmente esposto a fraintendimenti. Fin dall'inizio il «Vanità di vanità...» può comunicare un senso di disprezzo, di noncuranza verso il mondo e la storia, che non è stata estranea e non lo è tutt'ora ad alcune correnti di spiritualità (o presunte tali). Non è così, perché Qoelet è un saggio che esplora l'esistenza umana in tutti i suoi aspetti attraverso esperienza e riflessione e riconosce il valore di ogni parte della vita. Proprio per questo la sua esperienza e riflessione lo portano a concludere alla relativizzazione di ogni situazione umana: nella vita non c'è nulla che si possa considerare un assoluto, a cui affidare totalmente la realizzazione di sé, perché l'unico assoluto rimane Dio e la sua Legge.

Infatti se leggessimo integralmente il capitolo 2 di Qoelet ci accorgemmo che se è vero che la certezza della morte mette in discussione l'assolutezza di ogni esperienza per quanto positiva, non è meno vero che che le cose e il loro valore non sono tutte dello stesso livello. Nonostante tutto la sapienza è superiore alla stoltezza, lavorare e godere dei frutti del proprio lavoro è una cosa buona, ma ancor di più è accorgersi che per la serenità della propria vita l'importante sta nel riconoscere tutto questo come proveniente «dalle mani di Dio» (Qo 2,24) e non dall'ansia e dalla preoccupazione (Qo 2,23).

Su questo punto si aggancia e prosegue sia la riflessione evangelica che il brano parentetico della Lettera ai Colossesi. Luca ci offre come ammonizione di Gesù ai suoi ascoltatori a partire dalla richiesta di un tale che gli chiede di farsi giudice e mediatore in una questione di eredità tra fratelli; la Lettera ai Colossesi parte dalla situazione nuova dei battezzati come sorgente di comportamenti nuovi che contrastino le abitudini viziose e soprattutto «quella cupidigia che è idolatria».

Non ci è nota la situazione di quest'uomo e delle relazioni con suo fratello, ricordata da Luca, ma Gesù coglie al di là della domanda un sottofondo, un intento negativo da cui occorre guardarsi accuratamente: l'avidità, la cupidigia, il desiderio di avere più degli altri e di definire se stessi a partire da quanto si possiede. L'importanza dell'insegnamento è sottolineata da due imperativi: «fate attenzione», «tenetevi lontani» dalla cupidigia e da un'affermazione che li motiva: «anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

La parabola amplia e rende più concreto questo insegnamento rivelandoci aspetti importanti dell'interiorità del protagonista del racconto così che ciascuno possa riconoscere in se stesso i primi sintomi dell'atteggiamento avido e contrastarlo dal suo nascere.

Tra gli evangelisti Luca è l'unico che adotti la tecnica retorica, diffusa al suo tempo, del dialogo interiore: un personaggio rivela il proprio pensiero ed il senso della vicenda che sta vivendo attraverso una conversazione con se stesso. Seguiamo passo passo questa narrazione.

La situazione iniziale è semplice e, dal punto di vista economico, positiva: le proprietà agricole di

un ricco possidente hanno dato un raccolto straordinario ed inatteso ed egli si trova così nella necessità di progettare un intervento altrettanto straordinario per gestire i suoi beni. Fin qui nulla da dire: nessuna condanna della proprietà o del lavoro o del risultato, ma è da qui in poi che entra in gioco la libertà e la possibilità di operare scelte diverse.

Il ricco entra in dialogo con se stesso e giunge a una prima conclusione: ho bisogno di magazzini più grandi degli attuali e una seconda: abatterò i vecchi e né costruirò di nuovi e più grandi. Qui si comincia a presagire qualcosa che sta avvenendo nell'intimo del proprietario; perché non semplicemente costruire altri magazzini invece di abbattere i vecchi per costruirne altri? È il segno di una svolta di vita, l'improvvisa sovrabbondante ricchezza porta alla luce il desiderio profondo di quest'uomo che vuole garantirsi la pienezza della vita una volta e per sempre invece che dover tutti gli anni faticare, rischiare, stare in apprensione.

Il dialogo interiore giunge a un nuovo livello: parla alla sua anima come se fosse un suo partner o, forse, al femminile una sua partner, l'unico essere che ha realmente sposato e di cui si preoccupa: se stesso. Non c'è nessun altro se non lui solo, la sua esistenza, la sua felicità, il suo godimento.

A questo punto la parabola ha uno stacco drammatico: nel monologo del ricco entra come un fulmine a ciel sereno Dio che rivela in un colpo solo la vanità dei suoi progetti perché la sua vita terminerà in quello stesso giorno e la domanda, molto simile al testo di Qoélet, «quello che hai preparato, di chi sarà?» ne manifesta la stoltezza profonda.

Per cogliere il valore della conclusione morale cui la parabola conduce e del cammino alternativo che indica «Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio» credo sia utile riferirsi a una figura simile, ma alternativa nell'agire, dell'Antico Testamento, Booz benestante proprietario terriero di Betlemme, uno dei protagonisti del libro di Rut. Egli è un parente di Noemi emigrata nel territorio di Moab che,

rimasta vedova, dopo la morte anche dei due figli decide di ritornare al paese natio; in questo viaggio l'accompagna la nuora Rut anch'ella vedova di uno dei due figli di Noemi. Nelle vicende che vedono coinvolti questi tre personaggi Booz mostra di essere un uomo a cui la ricchezza non ha dato alla testa né lo ha chiuso in una autosufficienza. Egli infatti mangia insieme ai suoi contadini, si preoccupa di Rut che sta raccogliendo quanto i mietitori lasciano del raccolto dietro di loro (cfr. Lv 19,9-10; cfr. Dt 24,19-21), le consente di dissetarsi, proibisce ai suoi dipendenti di molestarla, le dona più di quanto le spetterebbe secondo la Legge. Booz manifesta così di aver compreso che la sua ricchezza è un dono di Dio (di nuovo cfr. Qo 2,24) che deve essere amministrato secondo il suo disegno provvidente in cui un posto speciale spetta all'orfano, alla vedova, al forestiero.

Qui abbiamo gli elementi per cogliere una finezza del testo di Luca inserita nella richiesta sulla divisione dell'eredità che ha dato inizio alla reazione e all'insegnamento di Gesù. L'anonimo personaggio parla di "dividere" e Gesù ribatte che Egli non è né vuole essere "giudice" o "mediatore" - nella nostra traduzione - ma Luca usa un termine «meristé» che si trova solo in questo brano che letteralmente significa "divisore", chi ripartisce.

Luca sembra suggerire che Gesù rifiuta di essere un "divisore", Egli è venuto non per dividere, ma - passatemi il gioco di parole - per condividere e per aiutare gli uomini a entrare in questa logica che ritroveremo esplicitata nella vita della comunità cristiana di Gerusalemme nei sommari degli Atti degli Apostoli: At 2,42-47 (cfr. At 4,32-37; 5,12-16).

Così l'appello alla vigilanza non è solo attenzione per evitare difetti e vizi, ma diviene fonte di comportamenti di apertura e di condivisione che testimonino la vita nuova ricevuta in dono per mezzo di Cristo. *D. Stefano Grossi*

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

**Orario Messe Festive (LUGLIO E AGOSTO)**  
**8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.00**

**Feriale (solo in luglio): ore 7.00 e 18.00**

Per tutto il **MESE DI AGOSTO** alle **7.00** la messa verrà celebrata nella Cappella delle Suore alla Misericordia in piazza S. Francesco; Nei giorni feriali, in **Agosto** **NON ci sarà messa delle 7.00** in Pieve, ma dalle suore alla Misericordia.  
In agosto resta alle 18.00 la messa in Pieve

### **Pellegrinaggio giubilare delle diocesi toscane a Roma**

**11 ottobre 2025**

È il pellegrinaggio a cui aderiamo come parrocchia, in pullman! Ci sarà un pullman che parte da Sesto come vicariato. Potete segnarvi in archivio lasciando nominativi, contatti e la quota di 60 Euro. Affrettatevi!

Info: Partenza prevista attorno alle 03:00 (o poco dopo)  
12:00: concelebrazione eucaristica  
13:00: inizio passaggio della porta Santa  
In pullman euro 55 - in treno IC euro 65  
Più kit del Pellegrino Euro 5

Il pellegrinaggio è organizzato dall' Agenzia Diocesana Florent 055 29237- 3357908559

Info: dal lunedì al venerdì dalle 09:30 alle 13:30  
Attraverso l'agenzia è possibile anche partecipare in treno IC (costo 70 €) per conto proprio.

### **✠ I nostri morti**

*Giolli Maurizio*, di anni 66, via Bossoli 18; esequie il 30 luglio alle ore 9,30.

*Dopierale Barbara*, di anni 83, via Milano 82; esequie il 1° agosto alle ore 10,30.

In diocesi



### **Pellegrinaggio a piedi dall'Impruneta**

Il giorno **7 settembre 2025**, Vigilia della Natività di Maria, si svolgerà il XV Pellegrinaggio a piedi

dal Santuario dell'Impruneta alla Basilica della SS. Annunziata di Firenze (16 Km circa), proposto dall' *Associazione In Cammino*.

Inizio con la S. Messa alle **ore 14:00** presso il Santuario dell'Impruneta (da raggiungere con mezzi propri o pubblici). A seguire avrà inizio il pellegrinaggio che terminerà alle **ore 21.30 circa** nella Basilica della SS. Annunziata.

Parteciperà al pellegrinaggio il vescovo di Firenze, mons. Gherardo Gambelli.

A seguire ci sarà la tradizionale festa della Rificolona. Quest'anno la preghiera particolare che lo accompagna è la richiesta della **pace**, tanto invocata dal Papa e secondo le sue intenzioni.

Alle **ore 17:30/18:00** punto intermedio di ricongiungimento con chi fosse impossibilitato a partire dall'inizio, presso le Cascine del Riccio, raggiungibili con gli autobus linea 36 e linea 41.

Alle **ore 20** Adorazione Eucaristica alla Chiesa di Santa Felicità a Firenze. Alle **ore 21:00**, p.za S. Giovanni e poi verso SS. Annunziata.

Cena a sacco, a ciascuno è chiesto di essere autonomo, durante il cammino.

La partecipazione al Pellegrinaggio è **libera e gratuita**; all'inizio del pellegrinaggio verrà chiesta una offerta a sostegno delle spese sostenute.

È **NECESSARIO ISCRIVERSI POICHÉ È IMPORTANTE PER L'ASSOCIAZIONE AVERE I NOMINATIVI DEI PARTECIPANTI PER MOTIVI DI SICUREZZA**, sul sito:

[www.pellegrinaggionativitamaria.org](http://www.pellegrinaggionativitamaria.org)

**CATECHESI:** Formazione diocesana

Pubblichiamo già alcuni appuntamenti diocesani. Prendete nota.

**☑ Martedì 23 settembre:** presso la parrocchia di San Pio X al Sodo si terrà la presentazione del sussidio per la catechesi biblica degli adulti da parte della prof.ssa Diletta Rigoli. La catechesi quest'anno verrà condotta sulla Prima Lettera ai Corinzi, in virtù della relazione tenuta da Sabino Chialà ai preti, lo scorso 5 giugno, a Montesenario. Quest'anno la presentazione del sussidio, però, sarà preceduta da un momento di condivisione: desideriamo infatti chiedere a coloro che fruiscono di questo sussidio che cosa pensino di esso; proponendo una condivisione in gruppi, sulla base di una traccia che ha lo scopo di

individuare punti di forza e punti deboli del sussidio. Per questo ci ritroveremo alle 19 nei locali della parrocchia, secondo questo schema: - ore 19:00: confronto in gruppi - ore 20:00: cena (con necessaria iscrizione attraverso un modulo, che verrà inviato a suo tempo)

☑ Presentazione del metodo della catechesi biblico simbolico: mercoledì 10 settembre, alla Tre Giorni del clero a Lecceto. Mentre sabato **4 ottobre dalle 15 alle 18,30** presso la parrocchia di San Zanobi e Santi Fiorentini si terrà un work shop a carattere laboratoriale per i parroci e i loro catechisti. Presentazione a Lecceto e workshop ai Santi Fiorentini saranno guidati da don Leonardo Salutati e da don Floriano Donatini..

☑ Psicologia della comunicazione. Sempre più avvertiamo l'esigenza di riflettere sulle dinamiche psicologiche connesse con la comunicazione nella pratica pastorale. Per questo fine si tiene un corso sulla psicologia della comunicazione dedicato in particolare ai catechisti (ma anche agli educatori dei gruppi giovani), tenuto dal dott. Loris Pinzani, in 8 incontri settimanali in orario tra le 18:30 e le 20:00 presso il Seminario. Normalmente il corso si terrà il venerdì, a partire dal 10 ottobre fino a fine novembre.

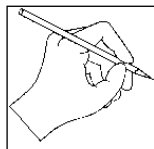
## ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

### Segreteria oratorio:

Sarà chiusa fino al 24 agosto.

**ORATORIO ESTIVO:** Tutte le info in bacheca oratorio e nel sito [www.orasesto.com](http://www.orasesto.com)

**Ancora due settimane:** dal 1° al 12 settembre



### APPUNTI

Nella lingua originaria del vangelo – il greco – il termine ‘trasfigurazione’ si potrebbe anche tradurre con metamorfosi: un vero e proprio passaggio di soglia, per cui ciò che alla fine si avrà sarà sempre ciò che era all’inizio, ma al contempo non lo sarà più. Un esempio su tutti l’albero e il seme.

Siamo chiamati a vivere la vita come evento di trasfigurazione, e Gesù ce ne mostra il cammino e la modalità. Quando si vive espropriati dal ‘mio’ e dall’io, dagli attaccamenti ai propri giudizi, pregiudizi, attese, visioni del mondo, allora ci troviamo trasformati nella nostra natura più

autentica.

Non è questione di cambiare vita, accedere ad un’altra, ma lasciare che si trasformi quella stiamo vivendo.

Siamo venuti alla luce come semi, e quindi in grado di compierci come esseri-umani-completi, il ‘divino-realizzato’, ma a condizione che il seme che siamo – come avviene in natura – muoia per portare frutto (cfr. Gv 12, 24).

Se viviamo fino in fondo ogni attimo per quello che è – e non come vorremmo fosse – conosceremo certo la morte dei nostri desideri, aspettative e attese ma comprenderemo finalmente che questa morte era necessaria alla vita.

La vita insomma sa ciò di cui abbiamo bisogno per compierci. Tutto è già presente, anche se reputiamo che ciò che conta – magari la felicità – debba ancora venire o raggiungerci.

La vita non è tanto perseguire una meta – il compimento dei propri sogni – ma piuttosto un aprirsi semplicemente a ciò che siamo in questo momento, al nostro essere più profondo, al nostro vero Sé.

La trasfigurazione è perciò il momento del risveglio, l’istante in cui intuisco che io-sono al di là del mio manifestarmi.

La trasfigurazione avverrà per noi quando cominceremo ad accogliere e ‘scegliere’ ciò che non possiamo cambiare. Quando comprendiamo magari che fallire e naufragare è il segnale che la via che stavamo seguendo non fa più per noi. Trasfigurazione è intuire che la ferita esistenziale, il dolore, la malattia aiutano a far sorgere il nuovo, l’inaspettato, ciò che si nascondeva da sempre dietro un velo che però non si è mai sollevato perché troppo intenti a fare progetti.

È vero, è molto difficile accogliere la vita così come accade, magari la morte di una persona cara, una malattia, un dolore profondo ma essere persone mature nella via spirituale – trasfigurate – significherà comprendere – come per il poeta di Recanati – che ‘naufragar m’è dolce in questo mare’ e che quindi la rovina della propria vita non è la fine, ma opportunità per scoprire e solcare altri mari.

Gesù, con l’evento trasfigurazione, ha voluto insegnare ai suoi proprio questo. Egli sarebbe morto come un fallito e un reietto sulla croce, ma abbandonandosi alla Vita ha sperimentato alla fine che proprio su quel legno si sarebbe compiuta l’ultima e definitiva metamorfosi. Una vita straordinariamente nuova ma soprattutto per sempre.